

## VERBALE

### dell'incontro del *Gruppo Missionario*

tenutosi in una sala dell'oratorio San Marco **giovedì 2 ottobre 2014.**

Sono presenti 15 persone compresi tre sacerdoti.

Il parroco don Carlo Gervasi apre la riunione con due brevi letture tratte dall'esortazione di Papa Francesco *Evangelii gaudium* che ci richiamano la sua visione missionaria:

120. In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41). La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria, e molti samaritani credettero in Gesù «per la parola della donna» (Gv 4,39). Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, «subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio» (At 9,20). E noi che cosa aspettiamo?

127. Ora che la Chiesa desidera vivere un profondo rinnovamento missionario, c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada.

Don Carlo ricorda che come gruppo missionario abbiamo un forte livello di responsabilità personale, il nostro compito infatti è quello di richiamare la dimensione della vita missionaria a tutti. Va inoltre approfondito il 'perché' del nostro impegno.

Il primo argomento affrontato è la Veglia missionaria in programma nella nostra chiesa venerdì 17 ottobre alle ore 20.30. Il percorso è già stato preparato dal Centro missionario diocesano, a noi spetterà la cura dei canti e l'organizzazione dei lettori. Ci saranno alcune importanti testimonianze. Nostro compito sarà anche curare la comunicazione e diffondere l'invito alla preghiera.

Rocco Surace illustra quindi, a grandi linee, il programma della visita del Vescovo Musié a San Marco, egli infatti sarà ospite della nostra parrocchia dal 6 al 9 novembre. I vari appuntamenti vengono da lui organizzati insieme a Stefano Comand, responsabile del Centro missionario diocesano. Il Vescovo di Emdibir arriverà giovedì 6 novembre e la sera si prevede una cena insieme al gruppo missionario. Venerdì 7 novembre è annunciato un incontro con il Vescovo Mazzocato con il quale Abune Musié si fermerà a pranzo, nel pomeriggio ci sarà l'incontro e la cena con il Vescovo di Gorizia.

Sabato mattina sarà impegnato con l'Università mentre la serata è dedicata interamente alla nostra parrocchia: ore 18.30 Messa, ore 19.30 incontro con la comunità e cena etiope in oratorio. In questa occasione don Carlo approfondirà la conoscenza geologica dell'Etiopia mentre Abeba, moglie di Stefano Comand, approfondirà un altro specifico argomento sulla sua nazione (da concordare – Rossi suggerisce un approfondimento sul tema dei falasha). La cena sarà ad offerta libera (per la parte in difetto interverrà la parrocchia). Domenica 9 novembre il Vescovo celebrerà la Messa delle ore 9.00 e poi andrà a Sutrio, ospite di don Harry. Rocco informa che l'iniziativa delle adozioni a distanza prosegue anche se Paolo Caneva, precedente responsabile del progetto, si è trasferito nella capitale. Dalla nostra Diocesi è comunque in partenza una persona che si occuperà della manutenzione delle strutture di Shebraber. Viene anche affrontato brevemente il tema di un possibile viaggio in Etiopia. Il Vescovo Musié rinnova ogni anno il suo invito ma forse i tempi per noi non sono ancora maturi. I presenti esprimono alcune perplessità perciò don Carlo e Rocco si riservano un approfondimento sul periodo, il prezzo e l'organizzazione.

Don Michel riferisce sul progetto della *Casa per sacerdoti* in costruzione in Congo, presso la sua Diocesi di origine. Alla fine di agosto il Suo Vescovo ha inviato una mail a don Carlo dove esprime la riconoscenza per quanto fatto finora e attesta di aver ricevuto il finanziamento con il quale è stato possibile continuare la costruzione. In essa ci sono anche le immagini con il rapporto del lavoro svolto. La casa è coperta, è solida, è di tipo moderno. Il Vescovo, che è stato nominato da poco tempo, ha convocato a Roma a breve tutti i sacerdoti congolese che sono in Italia. In quell'occasione saranno rinnovati i ringraziamenti per la realizzazione del progetto. Rimangono da fare i soffitti e i pavimenti, ormai la casa è coperta e quindi non ci sono più problemi per la pioggia. Probabilmente con un ulteriore finanziamento di circa euro 12.000,00 la costruzione potrà essere completata. Il gruppo missionario si impegna a reperire tale cifra così da completare la Casa per sacerdoti in Congo. Si decide di esporre le foto dei lavori su un pannello perché tutti i fedeli possano vedere, essere informati e condividere l'iniziativa.

Don Carlo comunica di aver parlato con *p. Pushpanadam*, che manca dalla nostra parrocchia da due anni a causa di problemi di salute. Il sacerdote indiano lo ha informato che sarà in Italia a novembre, insieme ad un altro sacerdote. Il periodo crea qualche disagio, visto che quasi contemporaneamente sarà ospite qui anche il Vescovo etiope Musié. Se però le date non sono coincidenti il problema è presto risolto e in conseguenza di queste presenze il mese missionario, per la nostra parrocchia, non sarà ottobre ma novembre. Informeremo la comunità della sua presenza e organizzeremo i suoi incontri.

Don Paolo suggerisce di organizzare gli incontri del gruppo missionario con più frequenza, di curare l'attività formativa e di studiare i documenti del Papa sull'argomento, se poi ognuno si impegna a portare una persona il gruppo si allargherà facilmente.

Nell'immediato ci sono dunque gli incontri con il Vescovo etiope e con *p. Pushpanadam*, poi ci saranno gli auguri di Natale e quindi ci rivedremo a gennaio per fare una verifica di quanto fatto.

Maddalena Mizzau – responsabile gruppo missionario